

Si apre in commissione lavoro al senato il voto sul decreto legge 34

# Termine, tetto a 36 mesi

## Limite intoccabile. Riducibili le proroghe

DI SIMONA D'ALESSIO

**I**ntoccabile l'asticella (fino a 36 mesi) per stipulare contratti a tempo determinato senza causale. Possibile, invece, una riduzione (sempre per l'inquadramento a termine) delle otto proroghe previste finora, così come sul tavolo c'è l'ipotesi di un ripristino dell'obbligo di stabilizzazione di una quota di apprendisti per poterne assumere di nuovi, già presente nella legge Fornero. È un cantiere aperto il decreto 34/2014 (Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese), le cui proposte di modifica sono da oggi al voto della commissione lavoro di Montecitorio: si tratta di 376 emendamenti, almeno la metà appartengono al M5S, ma ve ne sono alcuni, a firma della minoranza del Pd, che puntano a scardinare proprio l'impianto dei modelli a tempo determinato, sul quale il ministro del welfare, Giuliano Poletti, fa sapere di non essere disposto ad accettare «stravolgimenti». E mentre i deputati si apprestano a far valere le proprie ragioni, è il governo stesso ad essere (contestualmente) impegnato nella partita delle modifiche: nel dettaglio, si va verso una correzione degli allungamenti contrattuali stabiliti, che potrebbe avvenire o abbassando il numero delle proroghe in assoluto, facendole scendere da 8 a 5 o 6 (e questa sarebbe «una giusta mediazione» secondo il Ncd) oppure fissando la cifra massima per ogni singolo accordo a termine; si porrebbe, pertanto, qualche vincolo in più rispetto ad un modello della durata di tre anni, concepito

all'insegna della completa semplificazione.

In vista, inoltre, un restyling delle norme sull'apprendistato: si fa largo, afferma Cesare Damiano (Pd), presidente dell'XI commissione, l'idea di «resuscitare» il capitolo della legge 92/2012 che imponeva all'impresa la regolarizzazione di una percentuale di apprendisti (il 50%) per potersene dotare di nuovi, ma con un calo della soglia fino al 20%, e prevedendo che tale vincolo sia valido esclusivamente per le realtà con più di 30 unità (contro le 10 della disciplina dell'ex ministro Fornero). Quanto, poi, alle critiche sull'assenza di una certificazione della formazione, riferisce a *ItaliaOggi* il relatore del testo, Carlo Dell'Aringa (Pd), l'esecutivo «non ha alcuna rigidità nel mantenere la forma scritta, però vuole riservarsi la possibilità di trovare una modalità di stilare un piano all'interno del contratto stesso di apprendistato, magari in forma molto sintetica, senza arrivare, però, a ripristinare» la formulazione separata. «Sarebbe», aggiunge, «un compromesso rispetto alle proposte avanzate dai parlamentari».

Riguardo, infine, alla formazione per gli apprendisti, il centrosinistra chiede con alcuni emendamenti che rimanga obbligatoria, salvo stabilire che siano le regioni a mettere l'impresa in condizione di adempiervi, entro 45 giorni: in tal modo, si sceglie di togliere all'azienda «l'onere di dover offrire a tutti i costi» una preparazione «trasversale obbligatoria, anche laddove le regioni non sono in grado di garantirla», chiarisce Dell'Aringa.

